11 ottobre 1973, presso la base aerea di Keesler, Mississipi. Due operai del cantiere navale di
Pascagoula, Charles Hickson di 42 anni e Calvin Parker di 19, stavano tranquillamente
pescando nel fiume omonimo quando, tutt'a un tratto, si verificò l'incredibile. "Erano le sette di
sera -racconterà in seguito Hickson- quando in alto apparve qualcosa. Uno strano oggetto blu
stava scendendo sull'acqua, lentamente. Nel cielo, tutt'intorno, si diffondeva una luce rossastra.
Senza rumore, quell'oggetto planava sopra di noi. Stavamo li' con la canna in mano senza far
niente. Bisogna pensare che l'avvicinamento di quell'oggetto ovale molto allungato fu
questione di pochi secondi. A un certo punto il disco si fermoò proprio sulle nostre teste, e tre
strani esseri uscirono da una specie di oblò. Galleggiavano come pagliuzze nell'aria. Noi
guardavamo in alto verso il disco volante pieni di paura, di stupore, incapaci di fare qualsiasi
cosa. La canna che tenevo in mano tremava; comunque, li vedevo, quei mostri, mentre
scendevano veloci. Erano alti circa un metro; avevano due occhi come i nostri, ma molto piu'
grandi. Le orecchie e il naso erano appuntiti. La loro pelle era grinzosa e rossastra. Sotto il
naso, invece della bocca, avevano un buco informe e sgangherato. Venivano verso di noi
rapidi. Uno di loro si avvicinò a Calvin, gli mise le braccia intorno alle ascelle, lo sollevò,
apparentemente senza fatica, e lo portò via. Gli altri due fecero lo stesso con me. Le loro mani
erano grandissime, come tentacoli di granchio. I due che presero me, mi sollevarono di peso e
mi portarono sulla loro astronave. Calvin, quando io entrai, stava già disteso sopra un
pavimento lucido, nero. Misero anche me accanto a lui. Mentre i tre extraterrestri se ne stavano
in disparte, un grosso apparecchio fluorescente si abbassava su di noi, fermandosi un attimo;
poi si ritirò verso l'alto. Gli strani esseri ci fecero girare su un fianco, poi sulla schiena e poi
sull'altro fianco. E per ogni posizione l'aggeggio fluorescente si abbassava su di noi, come
quando si fa una schermografia. Finita l'operazione, ci ripresero e ci riportarono nello stesso
punto dove prima stavamo tranquillamente pescando. Se ne andarono rapidi e silenziosi nella
stessa direzione dalla quale erano venuti. Gli extraterrestri non dissero nulla e non facevano
alcun rumore; non avevano addosso niente, cioé sentivamo che la loro pelle era pelle vera, non

indossavano tute. Dell'astronave vidi solo la stanza dove stava
quell'apparecchio fluorescente.
Doveva emanare una radiazione, che permetteva di studiarci, di fotografarci come animali per
loro sconosciuti...".
Ripresisi dal trauma, i due operai corsero alla base aerea di Keesler per chiedere aiuto. ma,
sentita la loro storia, i militari si rifiutarono di creder loro. Comunque, cedendo alle insistenze,
li sottoposero ad un esame per verificare se fossero stati contaminati da radiazioni. Il responso
fu negativo. A questo punto, per toglierseli di torno, gli avieri li indirizzarono allo sceriffo
Barney Mothis.
Quest'ultimo racconterà:"Erano cosi' spaventati che temevo morissero dalla paura. Diedi loro
qualcosa da bere, per tirarli su. Ascoltai la loro storia, prima da uno poi dall'altro; non ci furono
contraddizioni. Non erano ubriachi, non erano drogati. Chiesi informazioni a Pascagoula. Tutti
dicevano di loro:'Sono bravi ragazzi, gente a posto'. Li misi alla prova con la macchina della
verità. Risultò che non dicevano bugie. Ma non riuscivo a credere alla loro storia. Nelle
condizioni in cui si trovavano, pensai che fosse meglio se avessero passato la notte da me.
Accettarono. Li chiusi in una stanza dove avevo nascosto un registratore acceso. Durante la
notte conversarono tra loro. L'indomani mattina, quando sentii il nastro, non ebbi piu' dubbi:
quei due avevano avuto un'esperienza traumatizzante, il loro racconto era veritiero. Li portai
subito all'ospedale perché malgrado fossero passate piu' di dodici ore dal rapimento stavano
ancora in uno stato di semi-choc. All'ospedale li curarono, diedero loro dei sedativi, dei
calmanti. Nel frattempo da tutta la zona di Pascagoula e anche da tutto il Mississipi
continuavano ad arrivare telefonate di gente che segnalava dischi volanti, come quelli descritti
da Hickson e Parker...".
A questo punto lo sceriffo, ricredutosi, si affrettò ad avvisare tutte le autorità competenti. E
cosi', pochi giorni dopo, Pascagoula si riempi' di scienziati e professori. Dall'università di
Berkeley giunse l'ingegnere e psicologo James Harder, mentre
dalla Northwestern University arrivò il preside della facoltà di astronomia, il professor Joseph
Allen Hynek, il maggior ufologo del mondo, già consulente dell'Aeronautica Militare per il
problema UFO. Hynek, dopo aver lungamente interrogato i due operai, ebbe a dichiarare:"Non
ho alcun dubbio: creature di altri mondi sono scese sul nostro pianeta. Da dove vengano e cosa

vogliono non lo so; tutte le ipotesi, a questo punto, possono essere attendibili. Charles Hickson
e Calvin Parker non sono matti né soffrono di allucinazioni né mentono, La loro storia é
veritiera...". E James Harder, che fece rivivere ai due l'esperienza sotto ipnosi:"La paura ed il
terrore che hanno provato sotto ipnosi sono la prova che non mentono, che non erano allucinati
e neppure lo sono. La loro reazione costituisce per me una prova inconfutabile che essi stavano
riattraversando con la memoria una vicenda fuori dal comune. Certe emozioni non si possono
simulare in uno stato ipnotico. Del resto, non c'é da stupirsi: numerosi casi di avvistamento di
dischi volanti sono stati segnalati in questi mesi...".
Hickson, in seguito, si sottopose ad altri esami, compreso un altro test alla macchina della
verità, effettuato da Scott Glascow, della Pendleton Detective Agency di New Orleans. Anche
questo esame ebbe esito negativo: il testimone non simulava.
Fisicamente entrambi i rapiti risentirono dell'esperienza vissuta: Hickson ebbe per alcuni giorni
una forte irritazione agli occhi, dovuta, secondo lui, alla luce interna che illuminava l'UFO;
alcuni giorni dopo ebbe inoltre una forte emorragia alla spalla. Parker invece rimase
psichicamente disturbato, e dovette essere ricoverato per alcuni giorni in una clinica.
I due non seppero dire con precisione quanto fosse durata tutta l'avventura. Hickson, ad
esempio, dopo esser stato radiografato venne lasciato da solo, per "dieci minuti, o forse un'ora",
sino a che i suoi rapitori non decisero di riportarlo sul pontile della pesca, ove giaceva a terra,
svenuto, l'amico Calvin.
La loro esperienza venne infine proposta in televisione, ed un disegnatore, Tony Accurso, stese
un identikit degli extraterrestri. Il caso suscitò cosi' un notevole scalpore, scalpore che durò
alcuni anni e che ispirò, in Italia, uno sceneggiato, "Extra", diretto da Daniele Danza per la rete
nazionale.